



Anas SpA

Direzione Centrale Progettazione

VARIANTI ALLA S.S. N.14 "TRIESTINA" DEI CENTRI ABITATI DI CAMPALTO E TESSERA IN COMUNE DI VENEZIA

VARIANTE DI CAMPALTO

PROGETTO ESECUTIVO

L'APPALTATORE

INTERCANTIERI VITTADELLO SPA
Responsabile di Commessa
Direttore Tecnico e Procuratore
Ing. Dario Pangallo



IL PROGETTISTA

PROGER SPA
Direttore Tecnico
Ing. Stefano Pallavicini
Ordine Ing. di Pescara n° 603



IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

Ing. Nicola Sciarra
Ordine Ing. di Pescara n° B0006

IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Ing. E. COLASANTE	- Coordinatore di Progetto
Ing. U. RICCI	- Strade
Geom. D'AMARIO	- Strade
Ing. M. ANGELUCCI	- Opere civili
Geom. L. MAMMARELLA	- Opere civili
Ing. P. MARCELLINO	- Geotecnica
Ing. I. PAVONE	- Computi
Geol. M. MASCARUCCI	- Geologia
Ing. M. MONALDI	- Espropri

CONSULENZE SPECIALISTICHE

PROMETEO Prometeoengineering.it Srl Ing. Alessandro Focaracci	- Opere in sottoterraneo e geotecniche
COLLESELLI & P. INGEGNERIA GEOTECNICA Studio Colleselli & P.	- Geologia e geotecnica
PROGEVI Progevi Srl	- Opere civili stradali e strutturali

VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. P. GUALANDI

VISTO: IL RESPONSABILE COORDINAMENTO
CENTRO NORD

Ing. N. DINNELLA

PROTOCOLLO

DATA

ARCHEOLOGIA Relazione Archeologica

CODICE PROGETTO

PROGETTO LIV. PROG. N. PROG.

DPVE03 E 1401

NOME FILE

PO0SG00AMBRE01_E.dwg

CODICE ELAB. P00SG00AMBRE01

REVISIONE

SCALA:

E

VARIE

E	Emissione a seguito di istruttoria	07/2015	Moruzzi	Ricci	Colasante
D	Emissione a seguito di istruttoria	05/2015	Arnò	Ricci	Colasante
C	Revisione	02/2015	Arnò	Ricci	Colasante
A	Emissione	12/12/2014	Moruzzi	Ricci	Colasante
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

INDICE

1	PREMESSA	2
2	INQUADRAMENTO STORICO	2
2.1	Protostoria	2
2.2	Periodo romano: la via Annia.....	3
2.3	Periodo medioevale.....	5
3	CARTOGRAFIA STORICA.....	6
3.1	XVI Secolo.....	7
3.2	XVII Secolo	11
3.3	XVIII Secolo.....	12
4	EVIDENZE ARCHEOLOGICHE NOTE.....	13
4.1.	Evidenze di superficie.....	13
4.2.	Scavi archeologici.	15
5	ANALISI AEROFOTOINTERPRETATIVA	16
6	RICOGNIZIONE SUL CAMPO.....	17
7	VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO.	19
7.1.	L'Area nel suo complesso.....	19
7.2.	Il tracciato stradale.....	19
8	CONCLUSIONI.....	20
9	BIBLIOGRAFIA.....	21

1 PREMESSA

L'intervento riguarda la realizzazione di una variante alla SS 14 "Triestina" nell'attraversamento urbano dell'abitato di Campalto, dello sviluppo complessivo di circa 2 Km; l'infrastruttura presenta una sezione tipo di categoria "C1" - extraurbana secondaria - con larghezza di piattaforma pari a m 10,50.

Il progetto inizia in corrispondenza dell'incrocio della S.S.14 "Triestina", che nel tratto specifico è denominata via Orlanda, con via Sabbadino e via Martello, con una rotatoria a 4 bracci; il tracciato prosegue in direzione nord – est, sviluppandosi nella zona nord rispetto all'abitato di Campalto, ed incontra, a circa metà del suo sviluppo, la via Gobbi la cui interferenza, è risolta attraverso la realizzazione di una galleria in parte artificiale e in parte in naturale della lunghezza di 75 m circa. L'intervento trova termine nuovamente sulla via Orlanda attraverso una intersezione con rotatoria.

Per quanto riguarda lo studio di impatto archeologico, da allegare al progetto esecutivo dell'opera in oggetto, si fa riferimento a quanto allegato al progetto definitivo ed in particolare allo studio condotto per conto di ANAS, dal dott. Michele De Michelis relativamente al progetto di variante alla SS14 "della Venezia Giulia" del centro abitato di Campalto in Comune di Venezia.

Lo studio è articolato sull'analisi ed il confronto di 5 punti fondamentali:

- inquadramento storico ed analisi bibliografica degli studi editi
- analisi della cartografia storica dell'area
- analisi della documentazioni degli scavi archeologici condotti nell'area
- analisi geomorfologica dell'area più significative foto aeree
- ricognizione dell'area

2 INQUADRAMENTO STORICO

Per l'inquadramento storico dell'area è stata presa in esame una porzione di gronda lagunare comprendente il centro abitato di Campalto. In epoche antiche questa zona ha risentito delle vicende che portarono alla nascita ed allo sviluppo della vicina Altino e fu attraversata da una grande arteria stradale romana: la via Annia a cui è dedicata una tratta successiva. Per i secoli medioevali, come già evidenziato da numerosi studi, si tratta di una zona importante per gli sviluppi di Venezia a partire dal XII secolo per cui risulta molto utile un'attenta analisi della cartografia storica.

2.1 Protostoria

Gli unici elementi utili ad una ricostruzione dell'area per queste epoche antiche, sono forniti dai ritrovamenti di materiale in superficie e dai dati ottenuti dagli scavi archeologici effettuati nell'area. Sicuramente si tratta di una zona antropizzata sin dal neolitico¹, epoca a cui si riferiscono alcuni ritrovamenti casuali di materiale ceramico. È con l'età del Bronzo che si hanno rinvenimenti più consistenti, come l'abitato del Bronzo finale di Mondonuovo indagato negli anni '80.

2.2 Periodo romano: la via Annia

La Via Annia, fatta costruire nel 131 a.C. dal pretore Tito Annio Rufo e costituita in gran parte da una superficie di ghiaia (essa doveva essere ricoperta di basoli solo in prossimità dei centri urbani più rilevanti), collegava Adria ad Aquileia, attraversando i territori dei tre importanti centri di Padova, Altino e Concordia. Più in dettaglio, in corrispondenza di Mestre, il tragitto lambiva la costa, mentre nel tratto tra Altino e Concordia, esso ripercorreva il preesistente sistema viario paleoveneto. La direttrice venne utilizzata fino al periodo tardo imperiale. Porzione di questa importante via di comunicazione fu ritrovata in località Ponte di Pietra a nord dell'attuale Hotel Ramada. Si tratta di un sito posto a circa 3 Km a Sud – Ovest di Campalto. Sempre alla presenza della via Annia bisogna ricondurre i ritrovamenti, non documentati, di materiale romano, durante la costruzione dell'Hotel Ramada e della moneta romana bronzea di età imperiale durante i lavori della rotonda di S. Giuliano². Per una maggiore comprensione delle problematiche che si potrebbero riscontrare qualora il tracciato stradale antico venisse intercettato durante le lavorazioni risulta molto utile illustrare i risultati a cui sono giunti gli studiosi³ nell'ambito di uno studio mirato alla ricostruzione ambientale e storico – archeologica di un tratto di via Annia presso la tenuta agricola Ca' Tron presso Altino (Ve). Le anomalie evidenziate dalle foto aeree hanno mostrato due tracciati stradali leggermente divergenti, uno sottocosta dall'andamento rettilineo, un altro più interno e curvilineo; i seguenti saggi di scavo mirati hanno evidenziato due strutture stradali diverse tra loro:

- tracciato sottocosta, larghezza 20.7m fiancheggiato su entrambi i lati da fossati larghi 5m e fondi 0.60m.
- tracciato interno, larghezza tra 17m e 24m, con fossati larghi 9m. e fondi 1,8m.

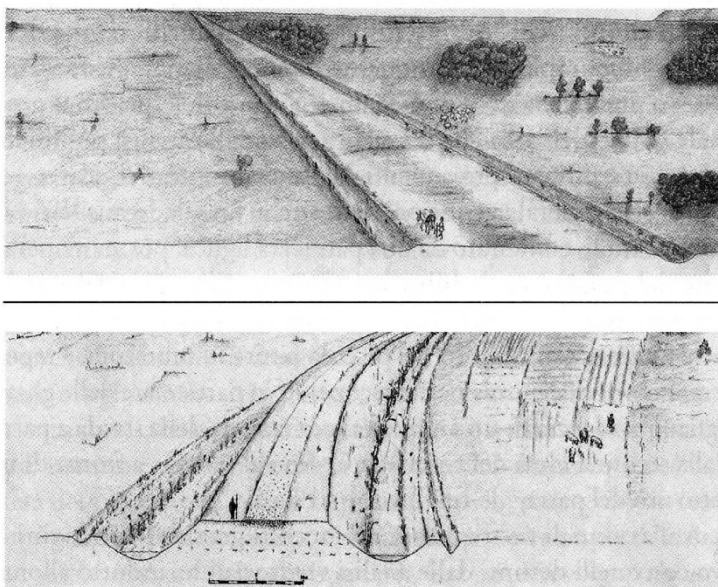


Fig. 1: in alto il tracciato sottocosta, in basso quello interno

Completamente diverse risultano anche le tecniche costruttive, taglio del terreno e riporto

di 20/30 cm di limo sabbioso misto a carbonato di calcio sulla sede stradale per il più antico tracciato sottocosta; terrapieno argilloso dell'altezza di circa 1,5m (probabilmente la terra di risulta dello scavo dei grandi fossati) e manto stradale in ghiaia e ciottoli per il tracciato interno. Sono inoltre stati rinvenuti nei pressi del tracciato lagunare i resti di una passerella lignea databile all'età del Bronzo recente o finale (XIII – X sec. a.C.) con continuità nell'età del Ferro (IX – V sec. a.C.). Sul tracciato interno è invece emerso un ponte in muratura di piccole dimensioni (9.2 x 6m) databile tra il I ed il II sec. a.C.

¹ Soika A.G., 1962 – 63, pp. 19 – 20; Marsale 1983 pp. 103 – 110.

² Dati reperibili presso l'archivio di N.A.U.S.I.C.A.A, copyright MiBAC – Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

³ Basso P., 2007, pp. 113 – 118.

⁴ Immagine tratta da Busana 2004, figg. 11 – 12.

Completamente diverse risultano anche le tecniche costruttive, taglio del terreno e riporto di 20/30 cm di limo sabbioso misto a carbonato di calcio sulla sede stradale per il più antico tracciato sottocosta; terrapieno argilloso dell'altezza di circa 1,5m (probabilmente la terra di risulta dello scavo dei grandi fossati) e manto stradale in ghiaia e ciottoli per il tracciato interno. Sono inoltre stati rinvenuti nei pressi del tracciato lagunare i resti di una passerella lignea databile all'età del Bronzo recente o finale (XIII – X sec. a.C.) con continuità nell'età del Ferro (IX – V sec. a.C.). Sul tracciato interno è invece emerso un ponte in muratura di piccole dimensioni (9.2 x 6m) databile tra il I ed il II sec. a.C.

Questi dati, seppur riferiti ad una zona distante parecchi km dall'area in questione, permettono di valutare la portata e la complessità di un eventuale scavo archeologico relativo all'intercettamento della via Annia con le opere in questione. In ultimo bisogna sottolineare come sulla base dei dati archeologici esistenti non sia possibile ipotizzare con certezza i tracciati della via Annia nell'area in esame, e che l'interpretazione delle foto aeree non ha fornito dati utili a questo fine.

Nell'area non sono noti ulteriori strutture o contesti archeologici riferibili all'epoca romana.

2.3 Periodo medioevale.

Le vicende che interessano l'area in esame a partire dal XII secolo, vanno inquadrare nello sviluppo di tutto il complesso di quella fascia perilagunare che ha i suoi confini occidentali nella punta di S. Giuliano, quelli orientali nell'area dell'aeroporto Marco Polo a Tessera, a sud la laguna e a Nord i primi km dal canale dell'Oselino. Il nucleo originario dell'abitato di Campalto (chiaro riferimento ad un terreno sopraelevato rispetto alla gronda lagunare) si sviluppa a partire dal IX secolo attorno alla chiesa di San Martino, citata nel X secolo da Giovanni Diacono⁵. Si tratta di un'ampia zona partecipe dello straordinario sviluppo di Venezia che ha però risentito dei mutamenti continui della linea di costa della laguna. Fino a tutto il XVI⁶ secolo risulta adibita ad uso agricolo ed al pascolo riservato al bestiame destinato al macello di S. Giobbe a Venezia⁷, situazione che viene ben evidenziata dalla cartografia storica. Gli unici centri abitati nell'area in esame sono gli attuali di Campalto e Tessera, che nei secoli in questione risultano ridotti a poche unità abitative. In ultimo bisogna segnalare come tutta la fascia di territorio fosse compresa a partire dal XVI secolo nel sistema fortilizio veneziano a difesa di quella fascia di terraferma.

3 CARTOGRAFIA STORICA

Vengono qui prese in esame tutte le mappe significative per l'area in questione. Si tratta di documenti (o dettagli di essi) conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia e già pubblicati in diverse occasioni. Si tratta di mappe che non sempre evidenziano situazioni che direttamente interferiscono con il progetto, ma che risultano molto utili per una maggiore definizione dell'area nel suo complesso. Sono documenti redatti a fini catastali o tecnici che risultano molto precisi relativamente all'epoca di appartenenza, proprio per questo non si sono prese in considerazione le numerose vedute artistiche di Venezia e del suo entroterra in quanto poco affidabili.

Sigle utilizzate:

- A.S.Ve.: Archivio di Stato di Venezia
- S.E.A.: Savi ed Esecutori alle Acque

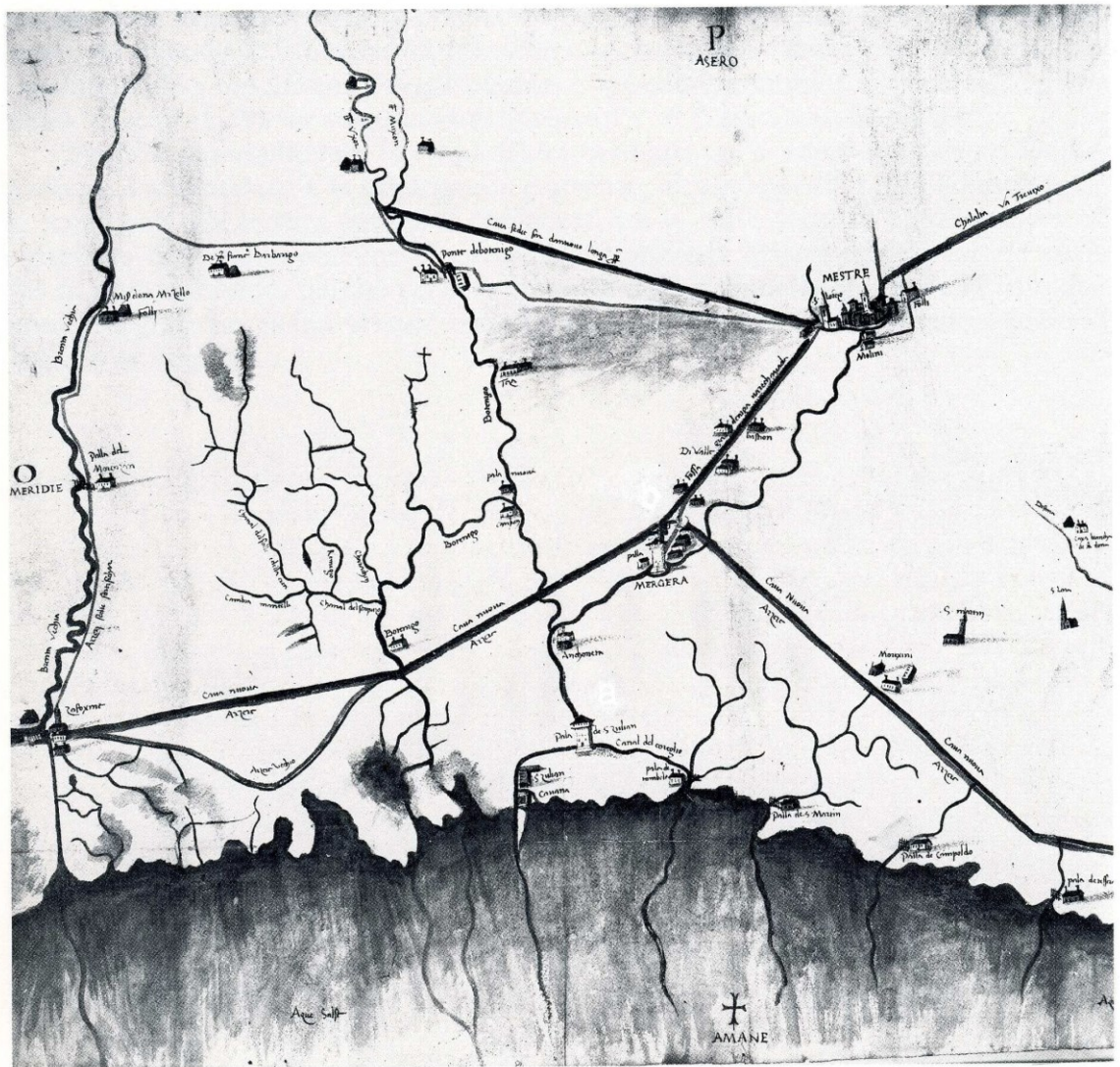
⁵ De Biasi M., 1986 – 88.

⁶ Dorigo W., 2003, pp. 240 e 438; Luzzato , 1961.

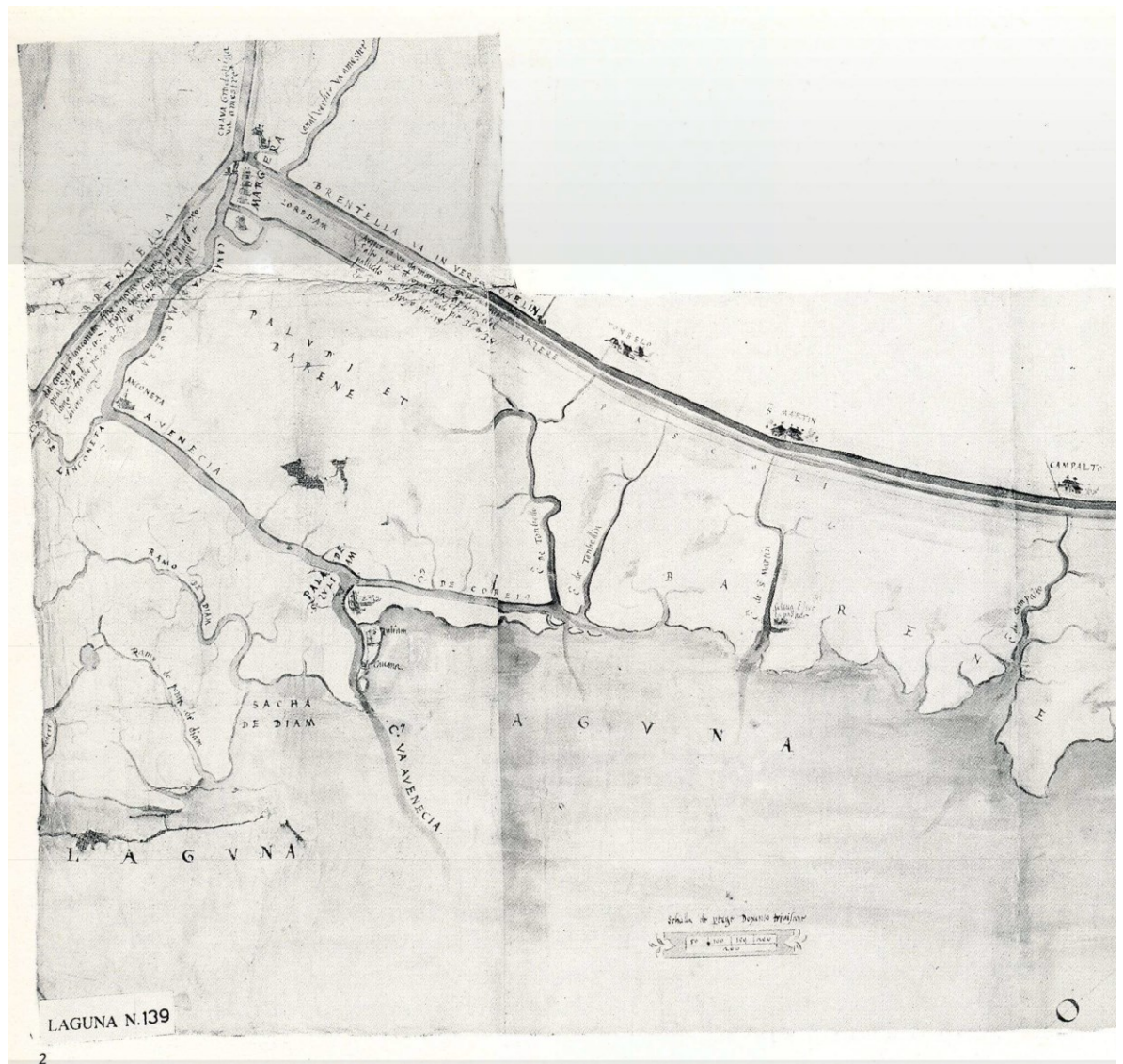
⁷ Caniato G., Dalla Venezia R., *v. bibliografia*.

3.1 XVI Secolo

Mappa di anonimo di inizio XVI secolo, A.S.Ve. raccolta Terkuz, disegno 25. Viene disegnata un'ampia zona di gronda lagunare in cui si nota nell'area di interesse la presenza di una struttura ecclesiastica denominata Pala de Campaldo che è collegata da una piccola strada tortuosa alla via parallela al canale dell'Oselin.



"Mappa della laguna da Marghera al fiume Dese con il corso della Bretella che va in Oxelin", XVI secolo (porzione), A.S.Ve - S.E.A. serie laguna n. 139. Nella porzione della mappa di nostro interesse l'abitato di Campalto è segnalato con due piccole case posizionate lungo il canale Oselin.



Mappa del mestrino e la gronda lagunare tra Fusina e Campalto, XVI sec. (6° decennio)⁸, autore Cristoforo Sabbadino, A.S.Ve – S.E.A. diversi n. 106. In questa carta la località di Campalto viene posizionata in maniera errata rispetto alla vicina Tessera la quale viene collocata ad Est di Campalto. A differenza dell' mappe precedenti la località di nostro interesse viene collocata decisamente più a Nord del canale Oselin e viene caratterizzata con una singola casa.



⁸ Gusso A., 1986, tav. 1.1.

Mappa dei fiumi e canali del mestrino, XVI – XVII secolo, autore anonimo, A.S.Ve.
- S.E.A. diversi, n. 132 (particolare). Anche in questa mappa l'abitato di Campalto è posizionato abbastanza distante dal corso dell'Oselin ed è caratterizzato oltre che da una chiesa con campanile anche da altre 2 strutture abitative, indice forse di uno sviluppo urbanistico, o di una maggiore attenzione del disegnatore.



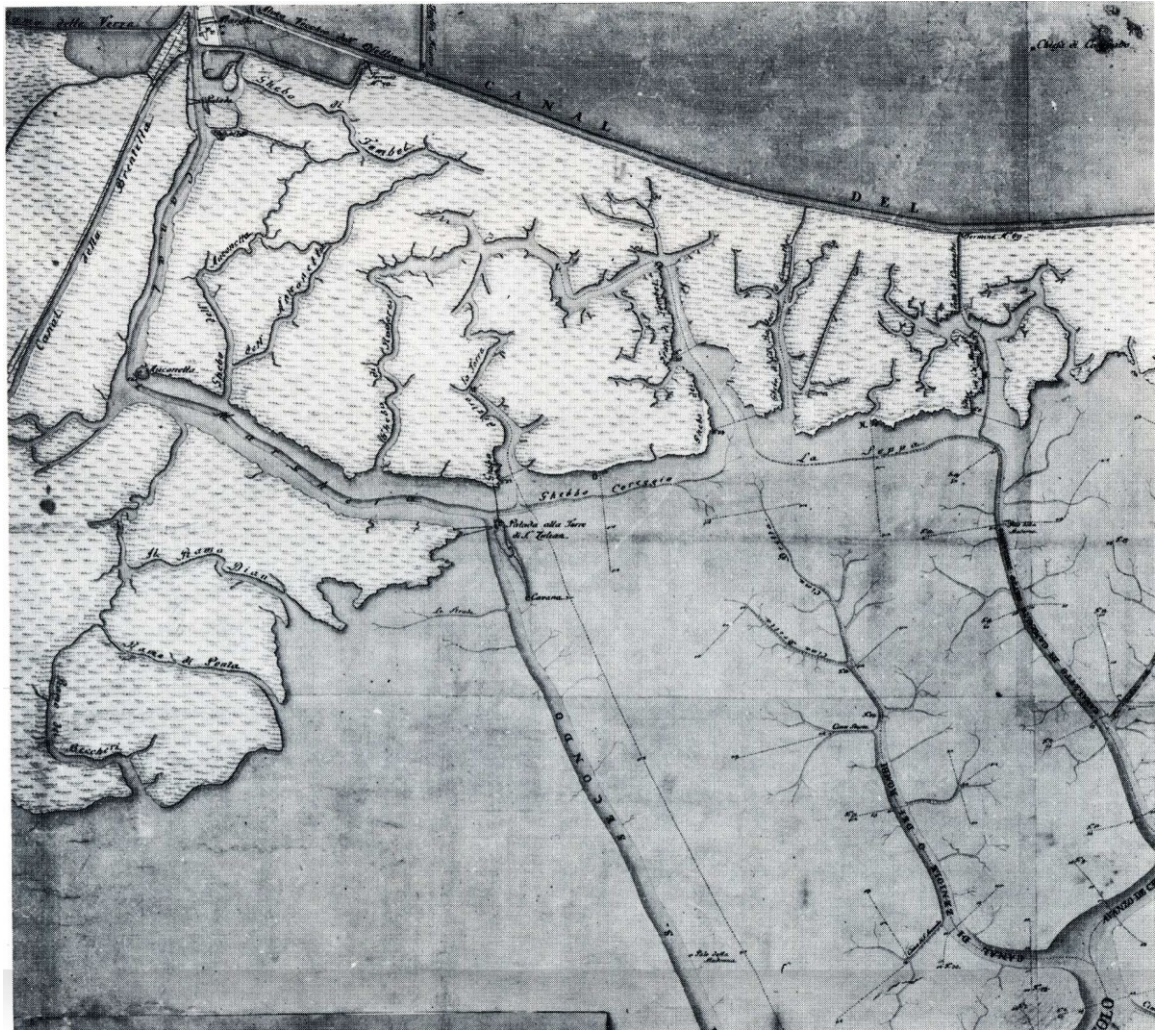
3.2 XVII Secolo

"Laguna di Venezia con il sistema fluviale sfociante in laguna e nell'Adriatico", 1645 disegno di A. Minarelli da originale di Cristoforo Sabbadino (1556), A.S.Ve – S.E.A. serie laguna n. 13. Mappa in cui viene illustrata un'ampia porzione di laguna e di gronda lagunare. Nell'area di nostro interesse si nota ancora l'errore di posizionamento di Campalto e Tessera come nella mappa precedente (A.S.Ve – S.E.A. diversi n. 106). In questo caso Campalto risulta meno distante dall'Oselin e caratterizzato come al solito da pochi elementi: due case singole.



3.3 XVIII Secolo

Mappa di una porzione di gronda lagunare in una carta dell' 11 giugno 1794, A.S.Ve – S.E.A. serie laguna n. 122 (particolare). In questa mappa la chiesa di Campalto risulta molto a Nord del canale Oselin.



4 EVIDENZE ARCHEOLOGICHE NOTE

Vengono qui illustrati tutti i dati archeologici ed i ritrovamenti di superficie relativi all'area in esame.

4.1. Evidenze di superficie

Grazie a numerose campagne di survey, il Gruppo Archeologico Veneziano (G.A.V.) ha recuperato numeroso materiale archeologico nelle campagne circondanti Campalto⁹. Seguono le segnalazioni di nostro interesse tra cui risulta molto importante risulta la segnalazione del materiale rinvenuto in via Morosina e riconducibile all'abitato di Mondonuevo, in quanto il progetto prevede numerose aree di intervento in quella zona.

- via Morosina¹⁰

Nel 1984 il G.A.V. ha rinvenuto materiale ceramico databile al Bronzo recente (XIII sec. a. C.). Tali frammenti, in pessimo stato di conservazione, con fratture abrase, associato a scarsa industria litica e su osso, sono stati interpretati come resti di un insediamento su di un leggero dosso¹¹ fluviale (fig. 2).

Nel 1989 sempre il G.A.V. nella stessa area ritrova del materiale in selce riferibile sempre al bronzo recente.

- zona cimitero

Sono stati segnalati nell'area circostante il cimitero, numerosi rinvenimenti casuali di monete romane di varie epoche e non meglio identificabili¹² (fig.2).

- via Sabbadino

Nel 1988 il G.A.V. ritrova un fusaiolo in piombo decorato di tipo paleoveneto (VIII – II sec. a.C.)

- via Passo Campalto

Nel 1988 il G.A.V. ritrova un disco in piombo decorato di incerta datazione ma probabilmente pre romano.

⁹ Tutto il materiale citato è reperibile presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino e documentato nel faldone VIII – 6 dell'archivio del medesimo museo; copyright MiBAC – Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

¹⁰ Carta I.G.M. foglio 51 II N.O. ; 8810 – 4200 (MN-NB, MN-S); 8810 – 4140 (MN-O); 8820 – 4140 (MN-I, MN-L); 8830 – 4205 (MN-Z)

¹¹ Capuis L., Leonardi G., Pesavento S., Rosada G., p. 74 n. 298.

¹² Capuis L., Leonardi G., Pesavento S., Rosada G., p. 74 n. 299.

- **Via Gobbi**

Nel 1987 il G.A.V. nel corso di più battute di ricerca di superficie rinviene una cuspidi di freccia in selce riferibile al Bronzo recente; due falchetti in selce e due macine in pietra di dubbia datazione ma anch'essi riferibili ad epoche pre romane.

Nel 1988 sempre il G.A.V. ritrova numerosa ceramica e manufatti in selce riferibili ad epoche pre romane.

- **Via Campalton, proprietà Ca' Campalton**

Il G.A.V. nel 1986 rinviene numeroso materiale romano, in prevalenza frammenti di laterizi e ceramici, ma soprattutto un bronzetto votivo (altezza 6 cm) di epoca romana. Sempre a quest'area sono riconducibili vari ritrovamenti di strumenti, foliati e tranchet databili alla fine della III fase della cultura dei vasi a bocca quadrata. Si tratta quindi di materiale riferibile al neolitico medio (IV millennio a.C.) caratterizzato da materiale con figure incise ed impresse¹³.

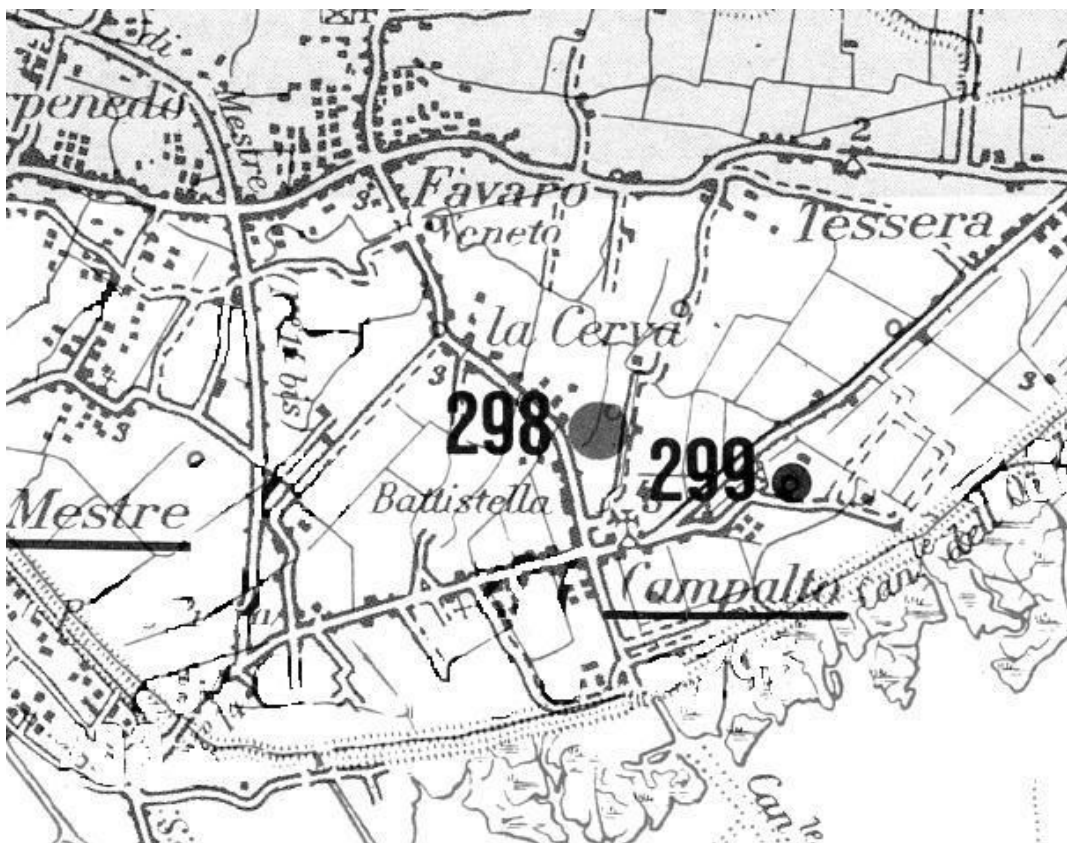


Fig. 2: n. 298 via Morosina, n. 299 zona cimitero¹⁴.

¹³ Marsale 1983, pp. 103 – 110 e 1989, pp. 169 – 175.

¹⁴ Immagine da Capuis L., Leonardi G., Pesavento S., Rosada G., p. 35(particolare modificato)

4.2. Scavi archeologici.

Quasi nulla risulta essere la documentazione relativa ad indagini archeologiche conservata presso gli archivi della Soprintendenza. L'unico scavo rilevante, quello che portò alla luce una porzione di un abitato dell'età del bronzo finale in località Mondonuovo nei pressi di via Morosina, associabile quindi ai rinvenimenti di superficie ed alle anomalie evidenziate dallo studio delle foto aeree, risulta assolutamente non documentato¹⁵. L'unico altro dato reperito negli archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto riferibile all'area in esame, è quello relativo ad un'assistenza¹⁶ allo scavo di una fossa settica in via del Ghebo, a Sud di via Sabbadino distante quindi poco meno di 1 km dalla zona di inizio lavori. Lo scavo, della profondità di 1,50 m. dal piano di campagna, non portò alla luce

alcuna struttura sepolta, non portò al rinvenimento di alcun reperto, nè produsse una sequenza stratigrafica interessante in quanto venne scavato un unico riporto limo argilloso.

¹⁵ Nella sede di Padova e negli uffici di Altino e Venezia.

¹⁶ Relazione n. 834 archivio NAUSICAA, copyright MiBAC – Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

5 ANALISI AEROFOTOINTERPRETATIVA

Per una maggiore completezza documentale si è ritenuto opportuno affidare a specialista un'analisi aerofotointerpretativa dell'area interessata. Questo lavoro è stato effettuato dalla ditta Pharos s.a.s. del dott. Alberto Lezziero, su un'area maggiorata di 250 m. su tutti i limiti di cantiere, avendo così a disposizione una striscia di oltre 500 m. per tutta la lunghezza del progetto e si basa sull'analisi dell'anomalie riscontrabili nelle immagini dei principali voli degli ultimi anni. Complessivamente l'analisi evidenzia due tipologie di anomalie riscontrabili nell'area in esame:

- anomalie di probabile origine antropica
- paleoalvei alluvionali

Partendo dalla rotatoria prevista in via Orlanda il tracciato stradale intaccherà lievemente due paleoalvei alluvionali mentre le prime anomalie di origine antropica sono riscontrabili a Nord di via dei Lamponi e nella zona compresa tra la stessa via e la scuola San Benedetto. Si tratta di anomalie limitrofe al tracciato previsto che non dovrebbero essere direttamente obliterate dai lavori. In corrispondenza di queste si notano anche due piccoli paleoalvei alluvionali che invece passano in corrispondenza del tracciato con andamento N/S. Più consistente risulta essere l'anomalia antropica direttamente intaccata dal tracciato stradale riscontrabile tra via Gobbi e l'ultimo tratto di via Morosina. Proseguendo il tracciato intercetta un'ulteriore paleoalveo alluvionale ed in corrispondenza della rotatoria finale di riallacciamento su via Orlanda va a sfiorare, senza intaccarla, una consistente anomalia antropica a Nord della detta rotatoria. Le anomalie antropiche rilevate non hanno nessuna corrispondenza con gli elementi presenti nella cartografia storica precedentemente illustrata. Nel complesso sono state rilevate ulteriori anomalie che risultano comunque sufficientemente lontane dal tracciato previsto.

6 RICOGNIZIONE SUL CAMPO

Al fine di potenziali riscontri in situ, si è provveduto ad una ricognizione sul luogo lungo tutto il tracciato previsto dal progetto anche se in molti casi le colture non hanno permesso di ottenere un visione ottimale del terreno. Una ricerca di superficie condotta sui terreni agricoli compresi tra via Martello e la scuola San Benedetto (fig. 3), non ha evidenziato alcun elemento o struttura archeologica affiorante. Sui terreni compresi ad est della scuola, in via dei Lamponi e nella zona di via Morosina, non è stato possibile effettuare alcuna ricerca di superficie a causa delle coltivazioni in questi terreni.



Fig. 3: parte dei terreni compresi tra via Martello e la scuola San Benedetto.



Fig. 4: parte dei terreni nell'area di via Morosina.

7 VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO.

Quanto riportato in precedenza, contenuto nella Relazione Archeologica allegata al progetto definitivo, permette di esprimere una valutazione complessiva di impatto archeologico dell'area interessata, con una maggiore puntualità sulla zona su cui si sviluppa il progetto. La lettura che si è fatta è una lettura comparativa dei dati a disposizione in quanto, essendo l'area vasta, il singolo parametro non è indicativo del valore archeologico della stessa.

I dati a disposizione assumono ovviamente valore diverso, sono fondamentali quelli derivati da precedenti scavi archeologici documentati (non esistenti in questa area), in quanto permettono la lettura di una porzione di sequenza stratigrafica e le aerofotointerpretazioni dalle quali si rilevano le oggettive anomalie visibili sul terreno; meno ricche di dati, comunque indici di antropizzazione dell'area in determinate epoche, risultano essere le ricerche di superficie con i relativi ritrovamenti e la lettura della cartografia storica la quale illustra per sua natura, una visione parziale, sia negli intenti che nei limiti tecnici, dell'area.

7.1. L'Area nel suo complesso.

Attraverso la semplice analisi dei reperti emersi in varie maniere in quest'area, appare evidente l'importanza archeologica che riveste. Questi coprono un arco cronologico amplissimo che va dai ritrovamenti preistorici di IV millennio a.C. che, passando attraverso l'età del bronzo e la romanizzazione, arrivano alle strutture basso medioevali attestate dalla cartografia storica. Bisogna inoltre considerare il sicuro passaggio in quest'area della via Annia e le numerose anomalie antropiche rilevabili dalle foto aeree. Qualsiasi intervento su questo territorio è quindi da considerarsi ad alto rischio archeologico.

7.2. Il tracciato stradale

All'interno del quadro generale, il tracciato stradale previsto dal progetto riesce a non interferire con le principali anomalie antropiche presenti nelle foto aeree e, se non nella zona di via Morosina, risulta sufficientemente distante dalle aree dei principali ritrovamenti di superficie i quali evidenziano comunque una certa omogeneità territoriale nella media di reperti archeologici ritrovati, non escludendo quindi del tutto l'area in oggetto. Non comunque è possibile associare il ritrovamento di materiale archeologico in superficie, alla presenza certa di contesti archeologici sepolti. Rimane in ogni modo un'area che presenta un elevato rischio archeologico soprattutto nella porzione compresa tra via dei Lamponi e via Morosina.

8 CONCLUSIONI

Come ben emerge dai dati fin qui illustrati l'area del progetto va ad incidere un territorio antropizzato sin da epoche molto antiche ed il relativo impatto archeologico risulta strutturato su più realtà potenziali.

La zona più settentrionale del progetto si avvicina molto all'area dell'abitato del Bronzo finale indagata a Mondonuovo, a cui vanno riferiti anche i rinvenimenti di superficie di via Morosina e a cui potrebbero essere associate le anomalie riscontrate dalle foto aeree in quel punto. Non riferibili ad alcuna realtà archeologica nota (anche se l'associazione a strutture o contesti riferibili alla via Annia rimangono sempre i più plausibili) risultano essere la successiva consistente anomalia tra via Gobbi e via Morosina e la vasta anomalia a fine tracciato. Su tutto il progetto il potenziale rischio di intercettamento di uno o entrambi i tracciati stradali della via Annia, o di strutture di servizio ad essa connesse sembra essere molto basso in quanto nessuna delle anomalie sembra direttamente riferibile ad essa. Si ricorda in ultimo che generalmente le anomalie rilevabili dalle foto aeree sono i nuclei di contesti archeologici più ampi.

9 BIBLIOGRAFIA

Si fornisce di seguito, un elenco bibliografico comprendente titoli che trattano strettamente la zona in esame. Molto più ampia risulta la bibliografia che tratta l'area nei più ampi rapporti dello sviluppo di Altino in epoca romana e Venezia nei secoli successivi.

AAVV, *Il Veneto nel Medioevo*, Verona 1991. AAVV, *La laguna di Venezia*, Verona 1995.

AAVV, *La laguna di Venezia nella cartografia storica a stampa del museo Correr*, Venezia 2003.

Basso P., *Strade romane: storia e archeologia*, Roma 2007.

Busana M. S., Ghedini F. (a cura di), *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle giornate di studio, Ca' Tron di Roncade (Tv) 6 – 7 novembre 2003, Cornuda (Tv) 2004.

Busana M. (a cura di), *Via per montes excisia. Strade in galleria e passaggi sotterranei nell'Italia romana*, Roma 1997.

Capuis L., Leonardi G., Pesavento S., Rosada G., a cura di, *Carta archeologica del Veneto*, vol. IV f. 51 pag. 74 note 293, 294.

Canal E., *Testimonianze archeologiche nella Laguna di Venezia*, Venezia 1998.

Caniato G., Dalla Venezia R., *Il macello di San Giobbe. Un'industria un territorio*, <http://venus.it/macellosangiobbe/mappa.htm>

Cappelletti G., *Storia della Repubblica di Venezia*, Antonelli Editore Venezia, 1855.

Castiglioni G.B., Favero V., *Linee di costa ai margini orientali della laguna di Venezia e a lati della foce attuale del Piave*, in Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Commissione di studio dei provvedimenti per la conservazione e difesa della Laguna e della città di Venezia, Rapporti e Studi, vol. X, Venezia 1987, pp. 17 – 30.

Cessi R., *Evoluzione storica del problema lagunare*, in atti del Convegno per la conservazione e difesa della laguna e della città di Venezia, 14 – 15 giugno 1960.

Cornaro F. *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia*, Venezia 1749.

Cucchetti C. A., Padoan A., Seno S., *La storia documentata del litorale Nord*, Venezia 1976.

De Biasi M., *La Cronaca veneziana di Giovanni Diacono*, traduzione e commento, 2 voll., Venezia 1986-88.

Dorigo W., *Venezia origini. Ipotesi e ricerche sulla formazione della città*, Milano 1983.

Dorigo W., *Venezie sepolte nella terra del Piave. Duemila anni tra dolce e salso*, Roma 1994.

Dorigo W., *Venezia Romanica. La formazione della città medioevale fino all'età gotica.*, Cierre edizioni, Venezia 2003.

Fersuoch L., *S. Leonardo in fossa mala e altre fondazioni medievali lagunari. Restituzione territoriale, storica e archeologica*, Roma 1995.

Filiati J., *Memorie storiche de' veneti primi e secondi*, Padova 1811, pp. 390 – 391.

Fogolari G., *I Veneti*, in *Antiche genti d'Italia*, 1994 pp.57 – 62.

Ghedini F., Bondensan A., Busana M. S. (a cura di), *La tenuta di Ca' Tron. Ambiente e storia nella terra dei dogi*, Sommacampagna (Vr) 2002.

Gruppo Archeologico Veneziano, *Archeologia Uomo e Territorio*, n. 3 1984, n. 4 1985, n. 5 1986.

Gusso A., Mestre. *Le radici identità di una città*, Padova 1986.

Gusso A., *Mestre e le sue strade, documenti e testimonianze dei secoli XIV – XVII*, Verona 1992.

Luzzato G., *Storia economica di Venezia dal XI al XVI secolo*, Venezia 1961.

Martini A., *L'insediamento dell'età del Bronzo Recente a Mondonuevo (Ve)*, in "Veneto archeologico" 2 – 4, 1986, pp. 6 – 7.

Marsale S., *Note preliminari sui ritrovamenti epipaleolitici della fascia perilagunare (Ve)*, Venezia 1983, pp. 103 – 110.

Marsale S., *Note su un ritrovamento preistorico a Campalton (Ve)*, Venezia 1989, pp. 169 – 175.

Netto G., *Il territorio di Mestre alla fine del '700*, in "Quaderno di Studi e Notizie" 14 – 15, 1972, pp. 76 – 84.

Renier G., *La cronaca di Mestre negli anni 1848 – 49*, Treviso 1896.

Scotti A., *Raccolta di manoscritti dal 1328 al 1333*, tomo VII manoscritto 957.

Soika A. G., *Possibile esistenza di insediamenti preistorici e protostorici in territorio di Mestre*, in "Quaderno di Studi e Notizie" 2, 1962 – 63, pp. 19 – 20.